

## ***Nota Centro di Ateneo di Bioetica dell'Università Cattolica su via libera Camera Comuni inglese a creazione embrioni chimera***

*Si riporta la nota del Centro di Ateneo di Bioetica dell'Università Cattolica, diretto dal prof. Adriano Pessina, in merito al via libera della Camera dei Comuni inglese alla creazione dei cosiddetti embrioni chimera*

Il fatto che la Camera dei Comuni inglese ha respinto un emendamento che si proponeva di vietare la generazione (attraverso una tecnica analoga alla clonazione) di ibridi umani per la ricerca scientifica è una sconfitta grave sia dal punto di vista pratico, sia dal punto di vista simbolico, perché segna l'incapacità della politica di governare la ricerca scientifica, mantenendo intatto il principio fondamentale di ogni democrazia, e cioè quello che pone l'indisponibilità della vita umana come fondamento della convivenza sociale e come base per il riconoscimento della dignità umana.

La dignità umana è coestensiva all'identità umana, che è identità corporea. Tutta la storia dei diritti dell'uomo passa attraverso il convincimento che l'uomo non può mai diventare soltanto un mezzo per gli interessi altrui: e l'uomo non è un vago essere razionale, o una eterea coscienza appesa a un cervello, è il concreto esistente che oggi possiamo generare in una provetta e ibridare a piacimento.

Le attuali attività di ricerca sulla vita embrionale, clonata, ibridata, selezionata, studiata e distrutta, ci dovrebbero indurre a pensare a ciò che stiamo facendo, all'immagine dell'uomo che stiamo promuovendo attraverso queste decisioni. Stiamo trasformando la vita embrionale umana in un progetto in mano ai desideri e alle paure degli adulti, oltre che agli interessi della ricerca.

Forse non ci rendiamo ancora conto della gravità di queste scelte, che percorrono la strada opposta rispetto alla storia della politica occidentale, impegnata a estendere ad ogni uomo, in ogni fase della sua esistenza, la tutela adeguata al suo valore, non commensurabile con altri valori e con altri interessi.

Accettare l'idea che esista un primato della ricerca scientifica, sia pure per scopi terapeutici significa introdurre di nuovo una discriminazione tra gli uomini, valutati a seconda delle fasi del loro sviluppo, o della loro utilità. Opporsi, in termini politici, a questi progetti in nome del fatto che non otterrebbero i risultati terapeutici attesi e promessi, è altrettanto grave e miope che permetterli, perché significa, implicitamente, ammettere che se i risultati ci fossero allora queste ricerche sarebbero lecite. Il primo compito della politica è quello di garantire il principio di uguaglianza che è la base della democrazia. Abbiamo bisogno di un supplemento di riflessione e di coraggio: la libertà si esercita anche attraverso un motivato rifiuto della manipolazione della vita umana.